

Solennità dell'Ottava del Santo Natale - «Te Deum»

Omelia

31 dicembre 2017

1. Il Vangelo di Luca appena proclamato sottolinea come Maria custodisse nel suo cuore e meditasse ciò che stava vivendo a causa della nascita di Gesù.

È l'atteggiamento che ciascuno di noi è invitato ad assumere perché le celebrazioni del Natale possano dare frutto. Di fronte a Dio che si fa Uomo c'è un comportamento che va scelto: quello dello stupore, della bellezza, della gratitudine.

C'è un silenzio fecondo perché è il silenzio che permette di guardare alto e in spirito contemplativo guadagnare una situazione interiore di disponibilità di fronte alla Parola di Dio, alla Sua promessa e alla Sua proposta che in Gesù offre al mondo liberazione e salvezza.

Se facciamo così riusciamo a non rimanere prigionieri della paura che ci porta alla chiusura e alla paralisi.

Nella luce della fiducia di Dio che viene per stare con noi possiamo crescere, sognare, creare, guardare nuovi orizzonti, cioè vivere come singole persone e come comunità.

Potremo continuare a farci domande di senso sulla esistenza, e a ritrovare concretezza circa la realtà.

Sì, perché alla luce della fede dobbiamo leggere la vita di ciascuno di noi, della nostra Comunità Cristiana e della nostra Città, riducendo al minimo ansietà e lamentele.

Non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che la comunità dei discepoli vive del rapporto con il Signore al cui centro sta l'Eucaristia ed è tesa a riconoscere la propria vita come grazia, vocazione, missione.

L'attenzione di tutti deve favorire il superamento della frammentazione ed operare per ridurre le distanze tra le persone, incoraggiando i legami personali (vd.: Rescritto al termine della Visita Pastorale, 8 maggio 2017).

2. Il piccolo gregge della Chiesa che è in Varese e anche consapevole di avere cose essenziali da dire e da offrire per l'intera società, in favore della libertà della persona e per il bene comune della Città.

Esso si muove a partire dalla «Lettera alla Città» che le Parrocchie le Associazioni e i Movimenti della Città e del Decanato di Varese hanno presentato lo scorso maggio, nonché dall'autorevole Discorso alla Città pronunciato dall' Arcivescovo Mario Delpini per la solennità di Sant'Ambrogio (6 dicembre 2017).

Tra l'altro egli ha affermato: «siamo convinti che dare vita alla città sia l'esito di una visione del mondo e dell'interpretazione della vocazione dell'uomo».¹

¹ (Mario Delpini - Arcivescovo di Milano, Per un'arte del buon vicinato Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? - Discorso alla Città).

La comunità Cristiana è chiamata a pensare politicamente rifuggendo da situazioni settoriali per contribuire a creare un tessuto comune di valori.

Scrivendo Giorgio La Pira, per il quale è in corso la causa di beatificazione, *«Ogni città racchiude in sé una vocazione ed un mistero: voi lo sapete: ognuna di esse è da Dio custodita con un angelo custode, come avviene per ciascuna persona umana. Ognuna di esse è nel tempo una immagine lontana, ma vera della città eterna. Amatela, quindi come si ama la casa comune destinata a noi ed ai nostri figli. Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole; curatene con amore, sempre infiorandoli e illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa costruiti; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata: sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia; non vi siano tra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera»*.²

Questo significa riconoscere un vincolo di responsabilità tale da permettere di affrontare i grandi temi che ci riguardano tutti.

Responsabilità della Comunità Cristiana, di ogni Cittadino, delle Istituzioni, delle Forze Politiche. Forse tutti dobbiamo riscoprire il vero significato della cittadinanza:

² (G. La Pira, *Le città sono vive*, La Scuola, 1978, 54-55)

- le imprese sperimentino nuove soluzioni intelligenti e sostenibili;
- la scuola integri chi fa più fatica;
- la lotta alla corruzione sia convinta;
- i giovani siano coraggiosi nel praticare la tolleranza e la solidarietà;
- le famiglie operino contro il decremento demografico e si prendano cura della vita;
- ciascuno rifiuti di rinchiudersi nel proprio astratto particolarismo.

3. C'è una domanda importante: come il cristiano è anima della città?

Certo col suo vissuto spirituale, ma anche aprendo tavoli su sfide prioritarie: il lavoro e i bisogni concreti, l'educazione, l'accoglienza.

Nel 51° Rapporto Censis, pubblicato nel novembre 2017, si parla di una graduale ripresa economica in Italia di cui però facciamo fatica a vedere gli effetti e la percezione della gente è di una politica lontana dai problemi reali.

È lo stesso CENSIS a parlare di Italia «*rancorosa*».

La recente visita alle famiglie effettuata da noi sacerdoti in preparazione al Santo Natale mostra un calo della natalità ed un significativo invecchiamento della popolazione nonché, in alcune zone della Città, molti appartamenti sfitti.

È necessario recuperare la pazienza del ragionamento e della corretta argomentazione per comprendere la complessità della realtà e insieme intraprendere un lavoro comune.³

4. Fin d'ora mi permetto di indicare tre prossimi appuntamenti a cui siamo tutti invitati:

- 2 febbraio 2018: ci domanderemo cos'è la Città;
- 7 febbraio 2018: discuteremo sul tema della vita e della sua difesa;
- Nel mese di aprile 2018 apriremo un dibattito sul tema del lavoro.

Saranno occasioni preziose di confronto.

5. Il tempo che stiamo vivendo presenta molte contraddizioni, ma il cristiano sa che Cristo è nato per sostenere la speranza, l'audacia, l'impegno per raggiungere il bene.

È il tempo della semina: ci è chiesto di credere senza vedere ancora i frutti.

Buon anno!

3 (vd. Omelia d'Ingresso, 18 ottobre 2015)